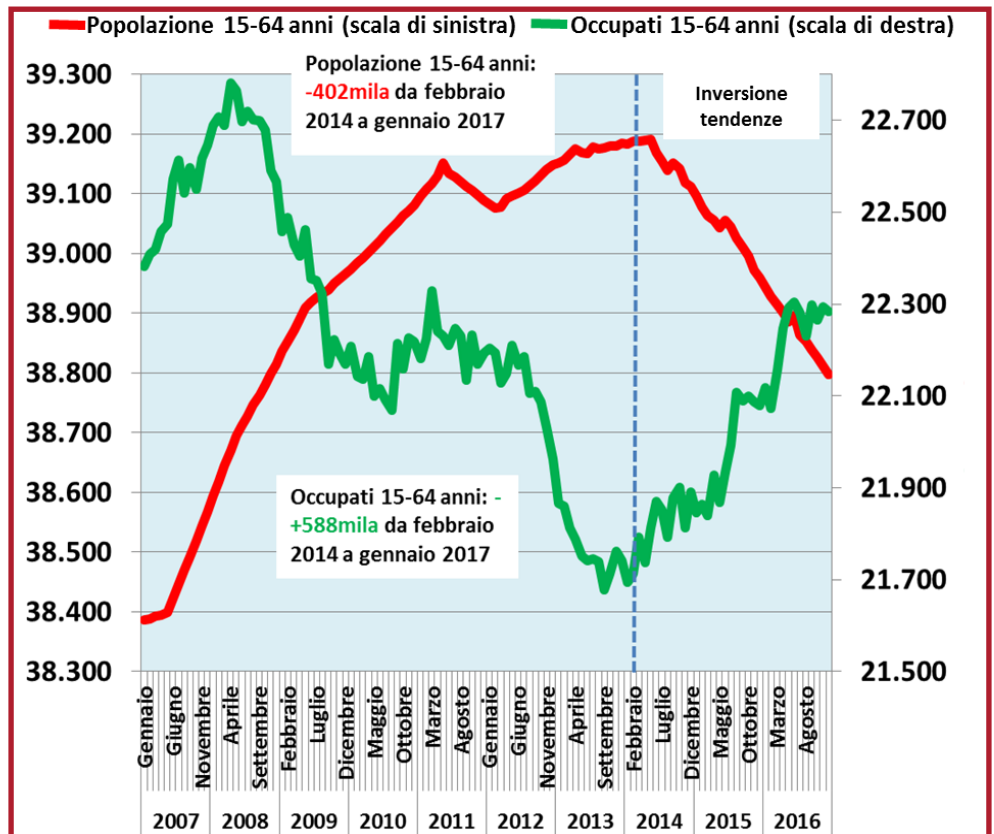




FONDAZIONE  
EDISON

## 727 MILA OCCUPATI IN PIÙ DOPO LA CRISI

**Figura I – Italia: occupati e popolazione in età lavorativa 15-64 anni**  
(dati mensili destagionalizzati in migliaia)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

L'aspetto più positivo delle stime sul lavoro diffuse dall'Istat non è costituito tanto dall'aumento di 30mila occupati registrato in Italia nel mese di gennaio rispetto a dicembre, pur benvenuto. Riguarda invece le importanti rettifiche al rialzo che sono state operate sui dati degli ultimi mesi, con una sostanziale modifica all'insù della curva dell'occupazione.

**Autore:**  
Marco Fortis

## 727 mila occupati in più dopo la crisi

Infatti, dopo tali rettifiche il numero di occupati risulta cresciuto rispetto al minimo della crisi economica, toccato nel settembre 2013, di ben 727mila unità. Considerando che tra l'aprile 2008 e il settembre 2013 erano andati distrutti 1 milione e 63mila posti di lavoro, a tutto gennaio 2017 ne sono stati quindi recuperati oltre i 2/3, di cui +16mila occupati negli ultimi mesi del Governo Letta, +681mila durante il Governo Renzi e +30mila nel primo mese del Governo Gentiloni.

A ciò si aggiunge il fatto che, rispetto a febbraio 2014, durante gli esecutivi Renzi-Gentiloni il numero degli occupati dipendenti permanenti è aumentato di 509mila unità, sull'onda delle decontribuzioni e dell'entrata in vigore del Jobs Act. I posti stabili rappresentano dunque oltre i 2/3 dei nuovi occupati.

Nello stesso periodo il numero totale degli inattivi è diminuito di ben 822mila persone. Questa è la principale ragione per cui, nonostante la forte crescita dell'occupazione (+711mila unità durante gli ultimi due Governi), il tasso di disoccupazione totale è diminuito solo di 1 punto percentuale dal 12,9% all'11,9%. Il tasso di occupazione è però aumentato di 2,1 punti. Inoltre, il tasso di disoccupazione giovanile è sceso di 5,5 punti dal 43,4% al 37,9%.

Le importanti rettifiche al rialzo operate dall'Istat sui dati del lavoro comportano anche una valutazione più positiva

della *performance* occupazionale del sistema economico italiano al netto della componente demografica, aspetto di cui abbiamo già trattato in un precedente quaderno (si veda "240mila occupati in più senza l'effetto demografico"- Quaderno n. 195 - Feb. 2017).

Al riguardo occorre considerare che la popolazione italiana in età lavorativa 15-64 anni era sempre aumentata fino al 2014. Poi si è improvvisamente verificato un cambiamento strutturale senza precedenti per effetto del forte invecchiamento della popolazione e di un debolissimo ricambio di giovani. Basti pensare che tra il marzo del 2014 e il gennaio 2016 la popolazione italiana in età lavorativa è diminuita di oltre 400mila persone, mentre gli occupati appartenenti alla popolazione di 65 anni e oltre sono cresciuti (principalmente per effetto dell'allungamento dell'età pensionabile) soltanto di circa 120mila unità. Ne consegue che se il numero lordo degli occupati è oggi superiore di 711mila unità rispetto a febbraio 2014, la crescita occupazionale al netto della componente demografica è stata verosimilmente molto superiore, probabilmente vicina al milione di persone. Sarebbe interessante se fosse l'Istat stesso a stimare ufficialmente questa cifra, così da permetterci di poterla comparare con analoghe promesse del passato.

**Tabella I - Impatto delle variazioni demografiche sull'occupazione in Italia: gennaio 2017 rispetto a febbraio 2014**

(variazioni assolute in migliaia di persone calcolate sui dati destagionalizzati, salvo diversa indicazione)

	Classi di età					
	15-24 anni	25-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65 anni e +	TOTALE
Variazione osservata del numero di occupati	57,1	-42,7	-351,1	924,9	123	711,2
Performance occupazionale al netto della componente demografica	73,1	94,9	140,4	574,2	101,8	984,4
Variazioni del tasso di occupazione (in %)	1,2%	1,4%	1,0%	4,8%	0,8%	

Fonte: Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 199, MARZO 2017

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Andrea Prandi

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>